



*"Indipendentemente da ciò che crei, non è importante che tu dipinga o scolpisca, oppure che tu faccia il giardiniere, il calzolaio o il falegname. E' importante che ti chieda: sto riversando tutta la mia anima in ciò che creo?"*

*Osho*

L'aspetto che più mi affascina della creatività, è proprio quello legato all'arte.

Essere creativi è vedere qualcosa che gli altri non vedono, e creare è dare corpo a questo qualcosa. Mi spiego meglio: se due persone osservano una foglia su un ramo, non vedranno mai la stessa identica foglia, perché ad ognuno richiama immagini e ricordi differenti. Il fatto di vedere in quella foglia qualcosa di nuovo e di particolare è essere creativi, è cioè non fermarsi all'apparenza, ma lasciarsi guidare dall'oggetto stesso e da quello che richiama alla nostra memoria. Il fatto poi di prendere quella foglia ed affiancarci un fiore che al suo fianco crei armonia (per dimensioni, colori, profumi...) è creare qualcosa, qualcosa di unico. La cosa fantastica è riuscire a riversare in questa creazione una parte di noi, è lasciar parlare attraverso essa la nostra anima. Nessuno coglierà esattamente quello che volevamo esprimere, perché nessuno è come noi, ma l'opera farà scattare qualcosa in chi la osserva, di unico anch'esso.

Non voglio parlare degli artisti, ma degli osservatori.

Non tutti sono in grado di creare qualcosa o di far comunicare l'anima col mondo. Chi non ci riesce cerca in quello che vede, sente, tocca... un riscontro di quello che ha dentro. Magari ascoltando una melodia ci sembra quasi che parli di noi e delle nostre emozioni, o guardando una scultura ritroviamo il nostro sguardo in quello della statua stessa. È un legame che ci avvicina all'artista oltre che all'opera stessa il fatto che

qualcuno riesca ad imprimere su una forma altrimenti vuota e muta un sentimento o un'emozione che sentiamo anche noi. È questo che rende arte degli oggetti: la loro capacità di comunicare. La chiarezza con cui l'anima viene messa a nudo. Solo una persona creativa riesce a prendere un oggetto qualsiasi e a trasformarlo in arte. E solo una persona particolarmente sensibile riesce a cogliere il messaggio delle opere d'arte. Le persone creano perché hanno bisogno di un modo di comunicare, e quindi tramite le mani, le note, i colori... esprimono la loro personalità. Spesso non è una voglia, è proprio un bisogno. Tirare fuori tutto e lasciare al mondo qualcosa di unico, che rispecchi quello che si ha dentro. Ma cosa spinge una persona che non riesce a creare, ad appassionarsi all'arte?

Io credo che sia un desiderio di non sentirsi soli, in fondo se qualcun altro esprime le stesse nostre sensazioni questo significa che non siamo gli unici a provarle, che siamo tutti più simili di quello che crediamo, e che siamo accomunati da qualcosa. Questo qualcosa il creativo riesce a coglierlo e l'artista a dargli forma.

Per esempio, uno dei miei artisti preferiti è l'inglese Joseph Turner, perché riesce a bloccare l'immagine in mezzo al caos, mantenendo il senso di disordine e movimento e nello stesso tempo dandogli staticità. Il quadro qui sotto è intitolato *Tormenta di neve* e raffigura una piccola barca a vapore risucchiata dalla tempesta, tutto in questo quadro, la neve, l'acqua del mare e il fumo che esce dalla barca, danno senso di movimento e di smarrimento, tranne l'albero della barca che rappresenta l'unico punto fermo.

Per me questo quadro è un modo creativo di rappresentare la vita: anche nei momenti peggiori in cui sembra che il mondo ci crolli addosso e ci sommerga, possiamo trovare un appiglio a cui tenerci. Un appiglio che non ci lasci scivolare via, nonostante la forza e la potenza di quello che ci succede intorno. Lui è lì. Questo punto, quest'appiglio è dentro di noi, sempre a disposizione: basta saperlo cercare.

